macerie. Paolo III ed altri fecero operare alcuni scavi e dopo divenne il luogo pel mercato di buoi, ed il nome glorioso di **Foro Romano** si cambiò in quello prosaico di **Campo Vaccino**. Il Ministro Baccelli ordinò si facessero nuovi scavi, mercè cui si ottennero importanti scoperte, fra le quali il famoso *Locus Vestæ*.

Arco di Settimio Severo. Fu eretto dal senato e dal popolo romano in onore dell'imperatore Settimio Severo e dei figli Caracalla e Geta, circa l'anno 205 dell'êra volgare, per le vittorie da esso riportate contro i Parti e le altre barbare nazioni. I bassirilievi, di mediocre scultura e molto consumati dal tempo, rappresentano le gesta di Settimio Severo.

Tempio della Concordia. Costruito da Camillo, fu riedificato da Tiberio. Fu in questo luogo che Cicerone raccolse i senatori per pronunciare la sua accusa contro Catilina. Nel secolo VIII una parte fu unita alla chiesa di S. Sergio. Verso la metà del secolo XVI il tempio e la chiesa erano caduti in rovina. Le fondamenta furono scoperte in occasione di scavi eseguiti dai Francesi.

Colonna di Foca. Questa colonna, isolata nel mezzo del Foro, fu eretta dall'esarca Smaragdo nel 608 in onore dell'imperatore greco Foca, del quale portava la statua: fu essa scoperta negli scavi praticati nel 1813.

Basilica Giulia. Alcuni scavi eseguiti nel 1834 vicino alla colonna di Foca fecero scoprire i gradini interni di questa basilica. Essa fu fondata da Giulio Cesare e terminata da Augusto. Gli scavi, ripresi con maggior ardire nel 1850, e continuati sino alla *Via Sacra*, scoprirono quasi per intiero il piano di questo vasto edifizio.

Græcostasis, edifizio eretto per ricevere gli ambasciatori stranieri ai tempi di Pirro, e così

chiamato perchè i primi ambasciatori furono greci. Essendo rovinato, fu riedificato da Antonino Pio nel luogo in origine occupato dalla *Grecostasi* e dal *Comizio*. Di questo edifizio veggonsi tre colonne scanalate, le quali, come quelle del Pantheon, si considerano per modelli di ordine corintio.

Chiesa di S. Adriano, edificata, a quanto credesi, sull'area della Basilica Emilia.

Tempio di Antonino e di Faustina (oggi S. Lorenzo in Miranda). Di questo tempio si conservano ancora le due fiancate e l'intero portico, il quale è formato di dieci grossissime colonne d'ordine corintio, tutte d'un pezzo, di marmo cipollino. Il magnifico cornicione è composto d'immensi pezzi di marmo pario ben lavorato (*Vedi incisione a pag. 136 e 137*).

Tempio di Romolo e Remo. La cella fu adoperata nel V secolo per costruire il vestibolo della chiesa dei Ss. Cosma e Damiano, dei quali si conservano i corpi nella galleria sotterranea. — Vi è un'antica porta di bronzo.

Basilica di Costantino. Non rimangono che tre archi giganteschi a fianco della chiesa dei Ss. Cosma e Damiano. Fino alla metà del secolo XVIII fu chiamata Tempio della Pace.

Tempio di Venere e Roma, disegno dell'imperatore Adriano. Non rimangono che rovine.

Arco di Tito. Eretto in onore di Tito, figlio di Vespasiano imperatore, in memoria d'aver conquistato Gerusalemme; è tutto composto di marmo bianco: per l'eleganza dell'architettura e della scultura è il più bel monumento che sia rimasto in questo genere.

Meta Sudans, antica fontana chiamata con tal nome perchè aveva la forma delle mete de' circhi, e l'acqua dalla cima la bagnava tutt'all'intorno:

fu fatta costruire da Domiziano. Vicino al Colosseo vedonsi al livello del suolo le fondamenta della **statua colossale di Nerone** alta 120 piedi e fusa in bronzo da Zenodoro.

Arco di Costantino. Eretto a quest'imperatore dal senato e dal popolo romano in onore della celebre vittoria da lui riportata a Ponte Molle contro Massenzio e Licinio. Esso è a tre archi, adorno di otto colonne di marmo giallo antico scanalato, d'ordine corintio e di bellissimi bassirilievi appartenenti già all'arco di Traiano.

Colosseo. L'imperatore Flavio Vespasiano, dopo il suo ritorno dalla guerra contro gli Ebrei, nell'anno 72 dell'êra volgare, fece edificare questo maraviglioso anfiteatro ove era la Piscina di Nerone. Tito lo inaugurò con feste che durarono cento giorni ed in cui furono uccisi 5,000 animali selvaggi e 10,000 prigionieri. Più tardi i cristiani l'inaffiarono col loro sangue.

Questo magnifico edifizio, costrutto in gran parte di grossi pezzi di travertino, ha quattro ordini: il primo dorico, il secondo ionico, il terzo e quarto corintii. Quantunque di belle forme e di buona esecuzione, è, ciononostante, inferiore al teatro di Pompeo; la sua circonferenza elittica è di 527 metri, e l'altezza di 57. Il suo diametro più lungo è di 183 metri; il più corto 158 metri. Tutti gli archi erano numerati con cifre romane e servivano d'ingresso al teatro: attualmente se ne contano cinquantaquattro.

Ora vi sono due ingressi: l'uno è presso la Meta Sudans, l'altra sul fianco del monte Celio. Da questo teatro tolse il materiale Paolo II pel palazzo di Venezia; il cardinale Riario per quello della Cancelleria; Paolo III pel palazzo Farnese.

A ristaurare le rovine del più celebre monumento dell'antica romana grandezza cominciarono in parte i Francesi. Pio VII fece costruire il grande contrafforte verso l'est: Leone X un altro gran contrafforte verso l'ovest, che è meglio costrutto del primo, perchè mentre assicura questa parte d'anfiteatro, ne seconda l'architettura: Gregorio XVI ordinò parecchie rilevanti riparazioni: e finalmente Pio IX decise non solo di far riparare dal second'ordine fino all'ultimo una parte degli ambulacri, dalla strada che conduce a S. Giovanni Laterano, ma volle che fosse rimesso nello stato primitivo, ricostruendo i pilastri e le vôlte, che più non esistevano. Oggi, per cura del Municipio e della Commissione archeologica, gli si è quasi del tutto restituito il suolo primiero, che sta sotto circa 5 metri. La quantità d'acqua che s'incontra ha fatto sospendere i lavori (*Vedi incisione a pag. 40 e 41*).

Tempio di Vesta. La bellezza di questo piccolo tempio si riconosce dal muro esteriore della cella, il quale è formato da quadri di marmo greco così bene connessi, che fanno comparire il muro un sol pezzo di pietra. È qui che era alimentato dalle Vestali il fuoco sacro. Venti colonne corintie scanalate, di marmo pario, che sostenevano un loggiato, vedonsi anche al presente: è dedicato oggidì a Santa Maria del Sole.

Tempio di Cerere e di Proserpina. (*Santa Maria in Cosmedin*). Le tre colonne che veggonsi a pie' della chiesa, le altre tre verso la sacristia, e le due situate verso la cappella del coro, sono residui di questo tempio. Nella tribuna è la sedia pontificia, in alto un'immagine di Maria Vergine, una di quelle portate dalla Grecia. — La fontana che si vede sulla piazza è disegno di *C. Bizzaccheri*. Sotto il portico vi è il mascherone che diede il nome all'attigua piazza (*Vedi piazza della bocca della Verità*).

Tempio della Fortuna virile. *(S. Maria Egiziaca).* Questo è uno dei più antichi e più belli di Roma, e fu edificato da Servio Tullio sesto, re. Le sette colonne della parte laterale, che ancora esistono, sono d'ordine ionico scanalate. Alla fine del secolo X il tempio fu consacrato alla Vergine, e nel XVI secolo a Santa Maria Egiziaca.

Pantheon *(piazza della Rotonda, tra il Corso e la piazza Navona).* È il più insigne monumento antico, il capolavoro della romana architettura: la sua integrità aggiunge un singolar pregio al merito dell'arte. Esso fu eretto da Agrippa, genero d'Augusto, ristaurato da Adriano prima, e quindi da Antonino Pio, Settimio Severo e Caracalla. Dinanzi al Pantheon apresi un maestoso portico di 34 metri di larghezza e 20 di profondità, presentando di fronte otto colonne d'ordine corintio. Anticamente salivasi per mezzo di sette gradini: oggi due soli se ne vedono. Le 16 colonne che l'adornano sono tutte d'un sol pezzo di granito orientale. I capitelli sono i più belli che ci siano rimasti dell'antichità. Gli intercolonî vanno diminuendo, cominciando da quello di mezzo: le colonne dell'estremità invece hanno un diametro alquanto maggiore di quelle del mezzo. Il cornicione ed il frontespizio sono della più bella proporzione che possa darsi in architettura. Le travi del soffitto anticamente erano coperte da grosse fascie di bronzo, che furono levate sotto il pontificato d'Urbano VIII nel 1632, e servirono in parte a costruire il gran baldacchino, la Cattedra di S. Pietro in Vaticano e 80 pezzi di cannone pel Castel Sant' Angelo. Di bronzo non vi resta che la porta, la quale è antica, ed il cerchio che copre l'orlo della vôlta. In compenso Urbano VIII vi fece innalzare dai

due lati due campanili con disegno del *Bernini.*

L'interno del tempio, che non potrebbe essere più maestoso, è di figura circolare, e perciò viene comunemente chiamato Rotonda. Il suo diametro interno, senza computarvi il muro, è di 132 metri: ed altrettanti ne misura l'altezza dal pavimento alla sommità della vôlta. La grossezza del muro che circonda il tempio è di 5 metri. Non vi sono finestre: la luce penetra da una sola apertura circolare, che è nella sommità della vôlta, del diametro di 8 metri, alla quale si ascende per una scala di 190 gradini situata dalla parte esterna. Intorno al tempio, nell'interno, fra le cappelle vi sono otto nicchie, ornate d'un frontone sostenuto da due colonne, la maggior parte in marmo giallo, avanzo prezioso di quel marmo così raro anche per gli antichi. Le trasformarono in altari, alterando un poco la loro forma primitiva. Il Pantheon, il ricordo più perfetto dell'architettura romana, racchiude le spoglie mortali del più grande artista de'tempi moderni, Raffaello, che è seppellito nella terza cappella a sinistra sotto la base della statua della Madonna del Sasso. Altri artisti sono seppelliti nel Pantheon: Baldassare Peruzzi, Giovanni da Udine, Pierino del Vago, Taddeo Zuccheri, Annibale Caracci. Le ossa di Raffaello furono scoperte nel settembre 1833 e con solenne cerimonia il 18 ottobre dello stesso anno ricollocate in un sarcofago antico di marmo proveniente dal museo del Vaticano. Nella terza cappella, dalla stessa parte, vedesi il monumento Consalvi, di *Thorwaldsen.* Nel 1852 si cominciò a demolire le case attigue alla parte est dell'edificio, e oggi si è levato anche il mercato degli erbaggi che solevasi tenere sulla piazza.

Fra non molto, questo insigne monumento sarà completamente isolato, volendo, il Ministro Baccelli, che tutte le catapecchie che ancora sono ad esso addossate e che lo deturpano, siano, sotto la sua amministrazione, atterrate. (*V. incisione a p. 24 e 25*).

Nel Pantheon fu deposta, nel giorno 19 gennajo 1878, con solenni onoranze, la salma del re Vittorio Emanuele II, compianto da tutta Italia, ch'egli col proprio senno e valore, coadiuvato da'popoli, fece indipendente. Indipendenza che il non degenere figlio Umberto giurò di mantenere.

Tempio d'Antonino Pio. Di questo tempio non rimangono che undici maestose colonne, le quali ornano la facciata della Dogana.

Teatri ed Anfiteatri.

Teatro di Marcello *(palazzo Orsini)*. Fu incominciato da Cesare e terminato da Ottaviano Augusto, il quale lo dedicò al proprio nipote. Trasformato in fortezza nel medio evo, il mezzo fu riempito di macerie. Più tardi vi si costrusse un palazzo, e gli archi che rimanevano furono convertiti in ignobili botteghe.

Teatro di Pompeo. Se ne possono vedere avanzi nel Palazzo Pio.

Anfiteatro Flaviano. *(Vedi Colosseo)*.

Anfiteatro Castrense *(dalla parte della Porta Maggiore)*. Serviva ai combattimenti dei soldati contro gli animali feroci, ed alle feste militari. Onorio lo chiuse nel recinto della città.

Circo Massimo. Il gran Circo occupava tra i monti Aventino e Palatino uno spazio di 800 metri di lunghezza su 150 di larghezza, cominciando a qualche distanza dal Tevere, vicino alla Piazza della Verità. All'epoca di Vespasiano, che l'ingrandì, poteva contenere 250,000 spettatori, e sotto Costantino quasi 400,000. Vigne e giardini occupano in oggi l'area del gran Circo: rari frammenti ancora sussistono.

Circo Sallustio *(sul Pincio vicino alla Porta Salara)*. Vedesi ancora la base dei gradini.

Circo Flaminio. Ora vi è il palazzo Mattei.

Circo di Nerone. Fu distrutto da Costantino per edificare l'antica basilica di S. Pietro.

Portici.

Portico d'Ottavia *(vicino al teatro Marcello)*. Di questo portico, edificato da Augusto, e da esso dedicato a sua sorella, non rimangono che cinque colonne scanalate e tre pilastri dinanzi alla chiesa di Sant'Angelo in Peschiera.

Archi.

Arco di Dolabella e di Silano. Fu eretto l'anno dodicesimo dell'êra volgare dai consoli P. Cornelio Dolabella e G. Giunio Silano.

Arco di Giano Quadrifronte *(Via di S. Giorgio in Velabro)*. Edificio solido dell'epoca della decadenza. Quest'arco, ricoperto di marmo, ha quattro arcate e 12 nicchie, che erano decorate di statue.

Arco di Settimio Severo, di forma quadrata con un arco solo. Fu costrutto a spese dei banchieri e dei mercanti del Foro Boario.

Arco di Druso. Fu eretto dal senato romano in onore dell'imperatore Nerone Claudio Druso. Esso è composto di grossi pezzi di travertino ed ornato di due colonne di marmo africano, d'or-

dine composito. Caracalla vi fece passare l'acquedotto che alimentava le proprie terme.

Arco di Gallieno. Altro non rimane, di questo monumento, che due pilastri corintii che sostengono un cornicione.

Arco di Tito *(al Foro Romano)*.

Arco di Costantino, idem.

Colonne.

Colonna Trajana. Questa è uno dei più celebri monumenti antichi di Roma e forse la più maestosa colonna che si possa vedere. La compongono 23 pezzi di marmo bianco di Carrara, fermati da uncini di bronzo. Il capitello è d'un sol pezzo. L'altezza totale dal pavimento sino all'estremità della statua è di 45 metri. Si ascende alla cima di essa per una scala interna fatta a chiocciola ed intagliata nello stesso marmo. La scala è di 182 gradini, della lunghezza di 70 centimetri e mezzo, ed è illuminata da 42 spiragli che corrispondono al di fuori fra i bassirilievi, a guisa di piccole finestre. Di sopra avvi una ringhiera di ferro, dalla quale lo sguardo abbraccia la massima parte dei dintorni di Roma. Alla sommità della colonna era anticamente situata la statua di Trajano in bronzo dorato, ed in suo luogo Sisto V, nel 1587, vi fece collocare quella di S. Pietro, pure in bronzo dorato, lavoro di *Tomaso della Porta*. La colonna presenta esteriormente un bassorilievo spirale che segue la direzione della scala interna e fa 23 volte il giro. Contansi ben 2,500 figure di 70 cent. d'altezza: quelle vicine al capitello hanno maggior rilievo. Questa colossale composizione rappresenta la prima e seconda spedizione di Trajano contro Decebalo re de' Daci, e le vittorie da lui riportate. Le ceneri di Trajano furono deposte sotto il piedestallo.

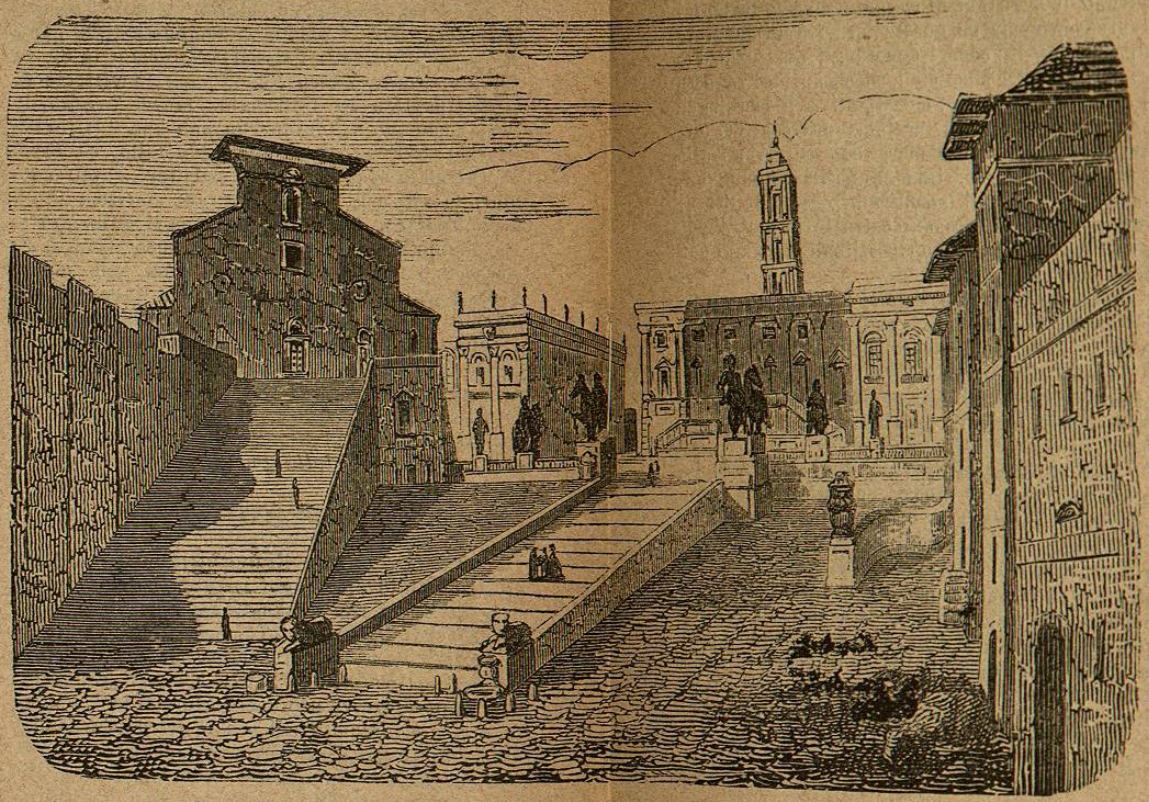
Colonna Antonina, di Marco Aurelio *(piazza Colonna)*. Questa colonna, composta di 28 pezzi di marmo, fu eretta dal senato romano in onore dell'imperator Marco Aurelio per le vittorie da esso riportate in Germania. Marc' Aurelio la dedicò poi ad Antonino Pio suo suocero, come rilevasi dall'iscrizione sul piedestallo, e perciò fu chiamata Antonina. I bassirilievi, rappresentanti le vittorie, sono inferiori di merito a quelli della Trajana. Nella sommità eravi collocata la statua di Marco Aurelio in bronzo dorato. Si ascende comodamente sulla cima per mezzo d'una scala interna a chiocciola incavata nel marmo stesso, di 190 gradini, ed illuminata da 41 spiragli. Il basamento del piedestallo rimane sotterra. Avendo non poco sofferto dagli incendî di Roma, Sisto V la fe' ristaurare sotto direzione di *D. Fontana* e vi fe' collocare di sopra la statua di S. Paolo in bronzo dorato, fusa su modello di *Tomaso della Porta*.

TERME.

Terme di Agrippa. Erano attigue al Pantheon ed alimentate dall'*acqua vergine* ch'ei fece venire in Roma. Ne rimangono poche vestigia.

Terme di Caracalla. (Terme Antonine). Dopo il palazzo dei Cesari ed il Colosseo, sono queste le più celebri rovine dell'antica romana grandezza. Tre imperatori vi profusero i loro tesori, poichè furono incominciate nel secolo III da Caracalla, e terminate da Eliogabalo e Settimio Severo. Nel secolo XVI, in questo suolo trovarono l'Ercole Farnese, il Torso di Belvedere, la Flora, la Venere Callipige, il Toro Farnese, le grandi vasche, il granito della piazza Farnese, ecc., e nel XVII secolo altre centinaja di statue. Si con-

012573



Campidoglio.

tavano 1600 scanni di bagno in marmo levigato. L'area occupata da queste terme è un quadrato di 400 metri. Vedonsi ancora gli avanzi di due grandi esedri od emicicli, situati a destra ed a sinistra del quadrato, e destinati agli esercizi ed agli spettacoli. Sulla facciata nord-est avvi una quantità di piccole camere che servivano alle persone di servizio. Una gran sala rotonda ornata di camere è il *Laconicum*, o sala dei bagni a vapore. Le vôlte sono costrutte in pietra pomice; nell'interno sono rivestite di mattoni quadrati posti a piatto.

Terme di Tito. Non si può entrare nei corridoj ornati di affreschi che col mezzo di torcie, la cui luce non è sufficiente per poter ammirarne le bellezze. Quasi tutto è rovinato. Credesi che Raffaello siasi servito di parecchi lavori d'arte ed arabeschi quivi rinvenuti per ornare le logge del Vaticano.

Terme di Diocleziano (*sul Viminale*). Fra le terme che erano in Roma, queste erette dagli imperatori Diocleziano e Massimiano avevano sommo vanto e per la grandezza e per i ricchi ornamenti che le decoravano: avevano esse un circuito di 500 metri e posto per 3,200 bagnanti.

Erano di figura quadrata, ed a ciascun angolo della facciata avevano un edifizio rotondo, uno de' quali è distrutto e l'altro fu trasportato nella chiesa di San Bernardo. Per ordine di Pio IV, Michelangelo trasformò la grande sala del mezzo (Pinacoteca o Cella Calidaria) e ne fece la chiesa di S. Maria degli Angeli.

TOMBE e MAUSOLEI.

Mausoleo d'Augusto (*vicino al porto di Ripetta*). Conteneva le ceneri d'Augusto e della

sua famiglia. Oggi è chiamato l'anfiteatro Corea e vi si danno spettacoli di drammatica e d'equitazione. Non vi rimangono che le mura del basamento e le traccie di 13 camere sepolcrali.

Tomba di C. Publicio Bibulo. Uno dei rari e più notevoli monumenti dell'epoca della repubblica. Trovasi all'estremità del Corso, al principio della salita di Marforio.

Piramide di Caio Cestio (*a fianco della Porta San Paolo*). Cotale massa enorme, simile a quella d'Egitto riparata da Alessandro VII, è interamente coperta da lastre di marmo bianco. La vôlta e le pareti della stanza sono ancora adorne di figure eleganti, di vittorie ed altri ornamenti.

Mausoleo d'Adriano (Castel S. Angelo). Adriano volle che il suo mausoleo sorpassasse in magnificenza tutto quanto aveva veduto. Componevasi d'una rotonda collocata sopra massiccio basamento. Il cornicione era sormontato da statue. Il famoso Fauno di *Barberini*, ora a Monaco, e il Fauno danzante di Firenze, facevano parte di queste belle statue. Sulla sommità ergevasi la statua colossale d'Adriano, la cui testa trovasi al museo del Vaticano.

All'ingresso in faccia al ponte eravi: un'ampia salita a spirale, che ancora esiste, per mezzo della quale, a cavallo, poteasi andare sino alla prima piattaforma. Questo mausoleo conservossi intatto fino al 537. I Greci difendendosi contro Vitige, spezzarono le statue e le lanciarono contro gli assalitori. Nel medio evo i partiti ebbero il sopravvento; desolarono Roma, smantellarono e rovinarono il castello. Nel 1499 Alessandro VI accrebbe le sue fortificazioni e lo unì al Vaticano mediante un passaggio praticato nelle mura della città Leonina, mercè il quale Clemente VII potè rifugiarsi in Castel S. Angelo all'epoca (come

s'è già detto) dell'assedio del connestabile di Borbone. La gran sala di Paolo III, in cui il cardinale Caraffa fu strangolato nel 1561 per ordine di Pio IV, è adorna di affreschi di *Pierino del Vaga* e suoi allievi. Nel 1626 Urbano VIII fe' compiere le difese del Castel S. Angelo con opere esterne, e Benedetto XIV fe' collocare in alto un angelo in bronzo modellato da Pietro Verchaffelt, fiammingo, e da quello prese il nome Castel S. Angelo. Alla festa dei Ss. Pietro e Paolo solevasi fare su questo castello un bellissimo fuoco artificiale detto comunemente la Girandola: dal 1830 al 1875 tale spettacolo ebbe luogo sul monte Pincio: ora è smesso.

Sepolcro degli Scipioni *(via S. Sebastiano, antica via Appia, in una vigna N. 13 a sinistra e poco discosto dalla porta a S. Sebastiano).* Questa tomba fu scoperta nel 1780. Non vi rimane che il sotterraneo scavato nel tufo; l'edificio che esisteva di sopra è scomparso. Vi si trovarono i seguenti oggetti, che si conservano nel museo del Vaticano: il celebre sarcofago, in perperino, o pietra d'Albano, di Lucio Scipione Barbato; un busto coronato d'alloro, in perperino ed un gran numero d'iscrizioni.

Sepolcro di Marco Virgilio Eurisace, fornajo, imprenditore negli ultimi anni della repubblica *(fuori della Porta Maggiore).*

Parlando dei dintorni, il viaggiatore troverà menzionati molti altri monumenti antichi scoperti nelle vicinanze di Roma.

Monumento del Medio Evo. Casa di Rienzi, o di Crescenzio, o casa di Pilato *(di faccia al ponte Rotto da una porta, e dall'altra al tempio della Fortuna Virile).* Questa casa è una mescolanza bizzarra di diversi frammenti che provano la decadenza delle arti in Italia in quell'epoca.

ROMA MODERNA

PRINCIPALI MONUMENTI DI ROMA MODERNA.

BASILICHE.

Basilica di S. Pietro. La chiesa di San Pietro è l'opera più grande di Roma, e per lo slancio del concetto, pel suo insieme vasto e grandioso, per l'imponente magnificenza, è al certo uno dei primi edificî del mondo.

Sunto storico. Questo sontuoso tempio è situato nel campo Vaticano, dal quale ha preso il nome. In questo luogo trovavansi il Circo e gli Orti di Nerone, dove gran numero di cristiani subirono il martirio. Poco dopo, avendo anche s. Pietro (come vuole la cronaca) ottenuto la palma del martirio sul monte Aureo, il suo corpo fu trasportato in una grotta arenaria trovata presso il suddetto Circo. Sopra questo sepolcro Anacleto papa eresse un oratorio. Nel 306 Costantino, ad istanza di s. Silvestro, v'innalzò un magnifico tempio fatto in forma di croce latina, a cinque navate: ma siccome questo, dopo undici secoli, minacciava rovina, Nicolò V, verso l'anno 1450, fece edificare una nuova tribuna, più vasta dell'antica. Da questo pontefice fino a Pio VI, che vi aggiunse la sacristia ed i due orologi, a questa basilica furono impiegati dai papi i più celebri artisti, Leon Battista Alberti, Bramante Lazzeri, Giuliano da San Gallo, fra Giocondo da Verona,